

# STATISTICHE

NUMERI E GRAFICI PER CAPIRE IL VENETO

FLASH

Valorizzare i talenti delle persone crea un circolo virtuoso per la comunità e il Paese: ogni persona ha un contributo da dare ed è essenziale che venga posta nelle condizioni di poterlo esprimere "senza vincoli di sesso, razza, religione o altro", come recita la nostra Costituzione. Realizzare la parità di genere è "una necessità assoluta", afferma anche di recente il World Economic Forum: innanzitutto perché è una "questione di giustizia", ma anche perché rappresenta una leva per una maggiore prosperità economica.

Il riconoscimento della parità di genere avviene soprattutto grazie a un processo culturale, diamo quindi uno sguardo a ciò che le persone pensano: il 68% degli italiani ritiene che nel nostro Paese la discriminazione nei confronti delle donne sia diffusa, una percentuale un po' più elevata rispetto a quella europea. I giudizi sono espressioni di culture, di aspettative di vita diverse, ma riflettono anche situazioni oggettive differenti. Le donne sembrano averne maggiore consapevolezza e la convinzione cresce all'aumentare dell'età.

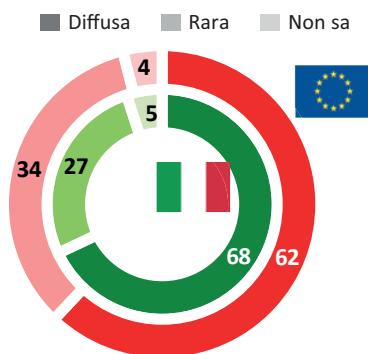
## LA PARITÀ DI GENERE PER VALORIZZARE I TALENTI

Alcuni stereotipi di genere vanno assottigliandosi. L'affermazione "In condizione di scarsità di lavoro, i datori di lavoro dovrebbero dare la precedenza agli uomini rispetto alle donne" trova d'accordo il 28% degli uomini. Il 71% delle donne, inoltre, pensa che una madre che lavora può stabilire un buon rapporto con i figli proprio come una madre che non lavora; in questo trova l'appoggio di gran parte degli uomini (60%). Altri luoghi comuni fanno più fatica: ad esempio, ancora circa il 50% della popolazione pensa che sia l'uomo a dover provvedere alle necessità economiche della famiglia.

L'Unione Europea incentiva la prospettiva di genere nell'adozione di tutte le politiche. Tra le priorità: favorire l'indipendenza economica della donna, raggiungere la pari retribuzione per lo stesso lavoro, la parità nei processi decisionali e porre fine alla violenza contro le donne. Ma a che punto siamo? Il Gender Equality Index rileva che in Europa l'obiettivo della parità è distante. L'indice, che è una sintesi del gap tra uomini e donne in diverse aree della vita (lavoro, educazione, gestione del tempo libero, rappresentanza politica, salute...), assume un valore medio di 52,9 punti su una scala da 1 a 100, dove 100 indica la perfetta parità tra uomo e donna. L'Italia è confinata nella parte più bassa della graduatoria (22° posto con 41,1 punti), mentre i Paesi del Nord Europa, con punteggi superiori a 70, sono i più egualitari.

### DISCRIMINAZIONE DI GENERE: COSA NE PENSIAMO?

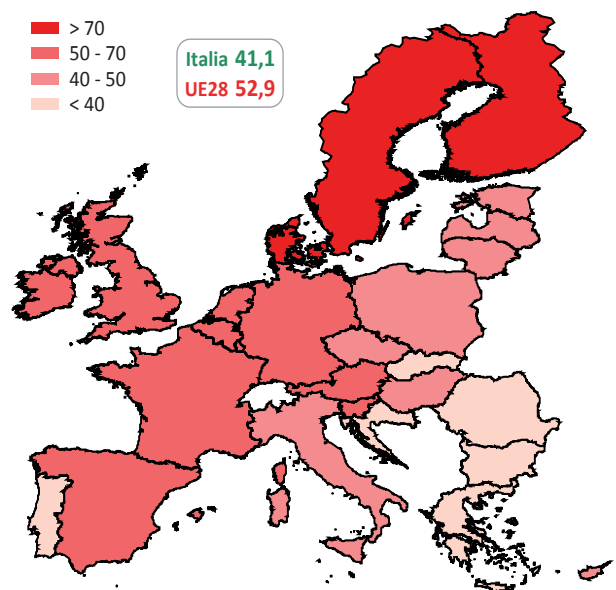
"Secondo lei, la discriminazione tra uomo e donna è diffusa nel suo Paese?"



### L'EQUILIBRIO DI GENERE E' ANCORA LONTANO

Gender Equality Index

(1 = massima disuguaglianza; 100 = piena parità tra uomo e donna)



"In Italia la condizione degli uomini è migliore di quella delle donne." Lo afferma il...

		18-34 anni	53,9%
Uomini	50,5%	35-44 anni	58,0%
Donne	64,6%	45-64 anni	60,2%
		64-74 anni	57,8%

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati European Institute for Gender Equality, Eurobarometro e Istat

Grande impulso verso la parità di genere è data dalla scolarizzazione. Nel corso degli anni le donne hanno investito nell'istruzione per cercare di migliorare la propria posizione sociale; non solo hanno recuperato lo svantaggio in termini di scolarizzazione, ma oggi sono più istruite degli uomini. In Veneto il sorpasso è avvenuto con le generazioni che ora hanno tra i 50 e i 55 anni. In Veneto il 32,2% delle donne tra i 30-34 anni risulta laureato rispetto al 20,6% dei maschi, tuttavia rimane ancora una certa differenza nella scelta dei percorsi di studio e delle future professioni: i ragazzi intraprendono gli studi scientifici molto più spesso delle ragazze, che prediligono quelli umanistici e sociali. L'aumento della scolarizzazione femminile si accompagna a una

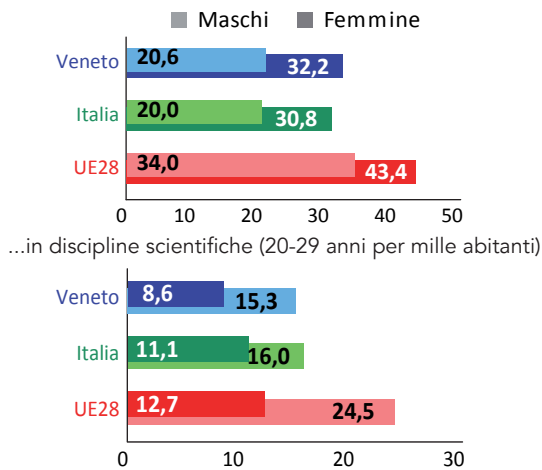
## DONNE PIU' PREPARATE MA PENALIZZATE NEL LAVORO

maggiore partecipazione al mercato del lavoro: in circa 20 anni, in Veneto il gap tra il tasso di occupazione maschile e femminile è diminuito di 12 punti percentuali. Oggi il tasso di occupazione è del 73,2% per gli uomini e del 54% per le donne. Vi è una diversa opportunità di entrare nel mercato del lavoro e ci sono anche opportunità diverse di carriera, visto che le posizioni apicali sono ricoperte soprattutto da uomini. Se su 100 lavoratori uomini si contano 72 donne lavoratrici, a livello apicale ogni 100 dirigenti/imprenditori uomini ci sono solo 39 donne; anche le libere professioni sembrano essere prerogative maschili. Queste differenze si riflettono in parte sul reddito: considerando gli occupati dipendenti a tempo pieno, un uomo guadagna circa 100 euro al mese in più rispetto a una donna. Il differenziale retributivo è presente anche a parità di livello, è di circa 200 euro per i dirigenti/imprenditori, di 160 euro per gli impiegati.

Una paga più bassa durante gli anni di lavoro e qualche "buco" nella contribuzione, a causa della necessità di interrompere la carriera per accudire i figli o i familiari anziani e disabili, penalizza le donne in termini di reddito anche nelle età avanzate. In Veneto le donne che vivono con una pensione sotto i mille euro al mese sono quasi metà, a fronte del 22,5% degli uomini. Assegni più leggeri, da lavoro o da pensione, espongono le donne a un maggior rischio di povertà ed esclusione sociale, soprattutto all'aumentare dell'età: tra le persone di 55 anni e oltre a trovarsi in difficoltà sono il 20% delle donne contro il 14% degli uomini.

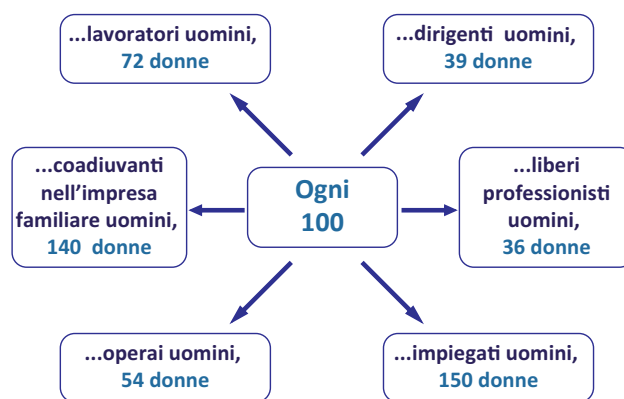
### DONNE PIU' BRILLANTI A SCUOLA ...

Anno 2015  
% di laureati (30-34enni)...



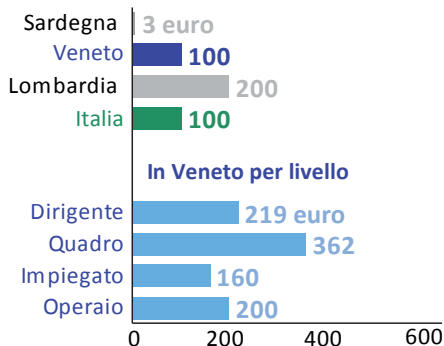
### ... MA NEL LAVORO OCCUPANO RUOLI DI MINORE PRESTIGIO ...

Occupati in Veneto - Anno 2015



### ... SONO PAGATE MENO ...

Differenza uomo-donna nella paga mensile (in euro) degli occupati dipendenti a tempo pieno - Anno 2015



### ... E A RISCHIO POVERTA' DA ANZIANE

% di persone a rischio povertà o esclusione sociale  
Anno 2014

	25-54 anni		55 anni e oltre	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Veneto	15,1	17,3	13,8	20,3
Italia	29,0	30,8	19,3	25,4
UE28	23,7	24,5	18,4	23,0

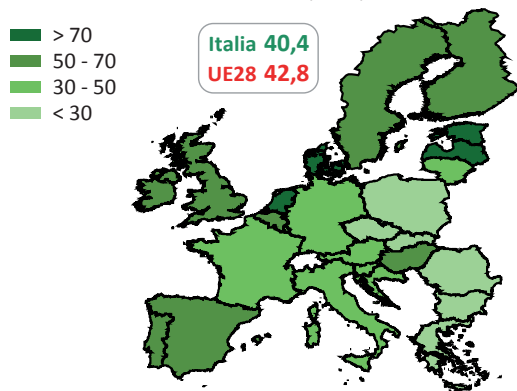
Nonostante la partecipazione femminile al mercato del lavoro sia in crescita, nella maggior parte dei Paesi occidentali il peso del lavoro domestico continua a gravare principalmente sulle spalle delle donne. L'indicatore medio europeo dell'equilibrio di genere nei compiti domestici e di cura, infatti, è ben lontano dalla parità (100), attestandosi appena a 42,8 punti, e per l'Italia è ancora più basso (40,4). Che all'impegno lavorativo fuori casa delle donne non corrisponda una maggior condivisione di compiti tra i partner dentro casa è una realtà che emerge anche nel Nord-Est dove, se entrambi i partner lavorano, la donna continua a farsi carico del 65% delle incombenze familiari. La difficoltà a conciliare vita lavorativa e personale-familiare è conseguenza

## STRATEGIE DI CONCILIAZIONE

principalmente di fattori culturali, come i ruoli tradizionali che esentano i partner e i figli maschi dalle faccende domestiche, ma non va dimenticato il ruolo che rivestono anche la scarsa disponibilità di servizi per l'infanzia e di assistenza ad anziani e disabili e una certa rigidità del mercato del lavoro. A volte, per far fronte a situazioni di lavoro poco flessibili, si ricorre al part-time: nel 2015, il 34,1% delle donne venete ha scelto il lavoro a tempo parziale, il sesto valore più elevato tra le regioni italiane, contro il 5% degli uomini, il dato più basso in assoluto in Italia. Ma il part-time non è sempre una scelta, a volte si preferirebbe lavorare a tempo pieno (lo farebbe il 16,7% delle donne). Altro strumento di conciliazione è il telelavoro: in Italia è ancora poco usato e nella nostra regione anche meno, solo il 3% delle occupate ne fa ricorso, rispetto a valori superiori al 25% nei Paesi del Nord Europa. La conciliazione lavoro-famiglia risulta ancora più difficile se gli orari di lavoro non sono family-friendly: più del 40% dei genitori che lavorano devono fare i turni di sera, di notte o il sabato e la domenica. Un fattore che contribuisce a migliorare la conciliazione è la disponibilità di servizi per la famiglia. Ciononostante la spesa pubblica nazionale per le famiglie non si è adeguata a queste mutate esigenze e nel 2013 corrisponde solo all'1,4% del PIL, quando nel Regno Unito sfiora il 4%. Tuttavia, negli ultimi anni anche da noi si registra una crescente sensibilità da parte delle istituzioni pubbliche in tema di servizi alla prima infanzia, ai quali si riconosce sempre più un importante valore educativo e un ruolo determinante per favorire l'occupazione delle madri.

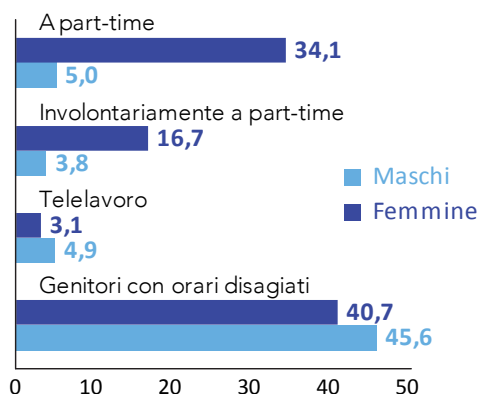
### LAVORO FAMILIARE ANCORA SULLE SPALLE DELLE DONNE

Indice di parità di genere nelle attività di cura dei figli e lavoro domestico (1 = massima disuguaglianza; 100 = piena parità tra uomo e donna)



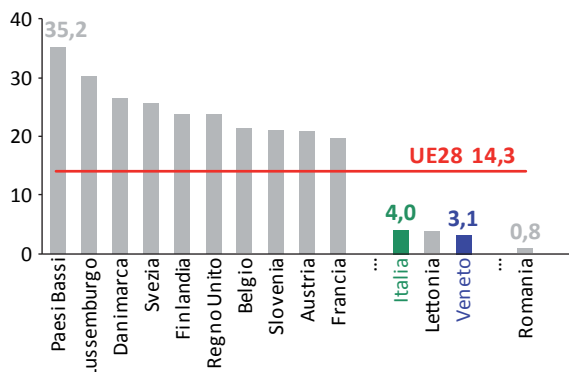
### TRA LAVORO E FAMIGLIA

% di occupati per sesso e condizione. Veneto - Anno 2015



### L'ITALIA IN RITARDO RISPETTO ALL'EUROPA...

% di donne che lavorano da casa - Anno 2015



### ... E CON SERVIZI PER LE FAMIGLIE ANCORA CARENTI

% spesa sul PIL - Anno 2013

Italia	1,4
Ocse	2,1
Francia	2,9
Regno Unito	3,8

% bambini 0-2 anni in asilo nido - Anno 2015

Veneto	20,1
Target europeo	33,0

La violenza contro le donne continua ad essere un fenomeno grave e diffuso. Secondo l'European Union Agency for Fundamental Rights, il 33% delle donne in Europa dichiara di aver subito qualche forma di violenza nel corso della vita, per l'Italia il dato Istat è del 31,5%. In Veneto il 31,7% delle donne tra i 16 e i 70 anni ha subito violenza fisica o sessuale: il 19,1% violenza fisica (schiacci, spintoni, strattoni, colpi,...), il 22,6% violenza sessuale (molestie, rapporti indesiderati, stupri) e il 5,4% stupro o tentato stupro, la forma più grave di violenza sessuale. L'autore delle violenze può essere interno alla relazione di coppia (partner o ex) o esterno (conoscente, amico, parente, sconosciuto). Il 25% delle donne è stata vittima di un uomo diverso dal partner, mentre il 13,1% delle donne che hanno avuto almeno una relazione di coppia ha subito violenza dal partner o ex. Le forme più gravi di violenza sono esercitate da partner, parenti o amici; in particolare, gli stupri per il 62,7% dei casi sono commessi da partner. All'interno delle relazioni di coppia si possono manifestare forme di violenza psicologica o

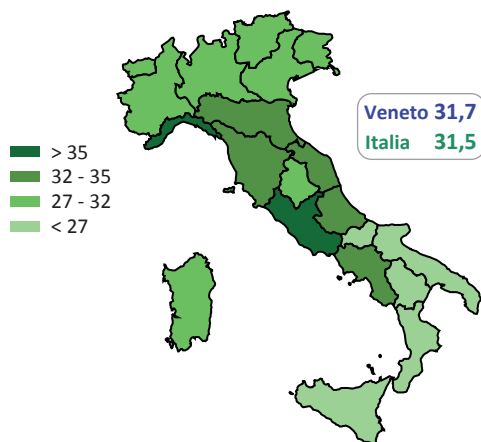
## UN ULTERIORE OSTACOLO: LA VIOLENZA

economica: nelle dinamiche quotidiane la donna subisce forme di isolamento, svalorizzazione e controllo (circa il 10% delle donne in coppia), intimidazioni e minacce di far del male ai figli o ad altre persone care (7,1%), non può disporre di denaro proprio e le vengono controllate le spese (3,7%).

Nel confronto con la situazione registrata nel 2006, si colgono segnali di miglioramento in quanto la violenza diminuisce (dal 34,3 al 31,7%). Tuttavia, cala la violenza fuori la coppia, ma non all'interno della coppia dove anzi aumenta la violenza sessuale (dal 5,1% al 7,1%), conseguenza forse anche di una maggiore consapevolezza delle donne nel riconoscerne la gravità e di riuscire a parlarne. Le donne, infatti, denunciano di più, ne parlano di più se la violenza avviene in coppia, si rivolgono più frequentemente ai centri o servizi antiviolenza e sempre meno considerano l'episodio solo qualcosa che è accaduto. Sono segnali incoraggianti, frutto anche di un clima sociale di maggiore condanna della violenza. Diamo valore a questi segnali, facciamoci stimolare positivamente dagli sguardi aperti di chi sarà donna domani: "la persona più importante della mia vita sono io", dice Sofia di 15 anni, intervistata la scorsa estate da Concita De Gregorio.

### LA VIOLENZA SULLE DONNE, FENOMENO GRAVE E DIFFUSO

% donne che dichiarano di aver subito violenza fisica o sessuale nella vita - Anno 2014



### LE DONNE DI DOMANI

Sguardi aperti sul futuro

"Non ci sono differenze tra ragazzi e ragazze ma tra persone"

Lucia, 16 anni, Torino

"La differenza tra ragazzi e ragazze? Non so se esiste, io ancora non l'ho notata"

Romina, 15 anni, Messina

"Ai ragazzi non importa di quello che la gente pensa di loro, alle ragazze invece sì"

Elisa, 11 anni, Perugia

"Se in futuro penserò che sposarmi mi rende felice mi sposerò, altrimenti non lo farò"

Anna, 16 anni, Monza

"La persona più importante della mia vita sono io"

Sofia, 15 anni, Milano

### MIGLIORA LA CONSAPEVOLEZZA

% donne che hanno subito violenza nei 5 anni precedenti l'intervista. Italia - Anni 2006 e 2014

	PARTNER O EX		NON PARTNER	
	2006	2014	2006	2014
considera l'episodio solo qualcosa che è accaduto	35,2	20,0	22,8	14,8
non ne ha parlato con nessuno	32,0	22,9	19,3	21,0
si è rivolta ai centri/servizi/sportelli antiviolenza	2,4	4,9	1,5	2,2
ha denunciato	6,7	11,8	4,2	7,4

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat e interviste 2016 "Cosa pensano le ragazze" di Concita De Gregorio